

Caro Dino,

“gradisca” l’espressione del mio filosofico pensiero su una prassi ormai consolidata, lu **“a mie ce mi tocca”**, che sta animando il dibattito contemporaneo, sta suscitando scalpore e scandalose considerazioni.

Facendo gridare gli stessi ideatori, autori e interpreti, con voce forte e chiara:

“DIAVOLO CHE SCHIFO”.

Sarà tutta colpa della stagione ma c’è nell’aria un’ondata di “ipocrisia collettiva”, un senso di stupore nel sapere e quasi una catastrofe nel pronunciare un tormentone: “a mie ce mi tocca”. Sanno tutti che lu “a mie ce mi tocca” è un diritto acquisito da parte di tutte le forze politiche, soprattutto da quelle che fanno finta di scandalizzarsi e da tutti coloro che, poverini!, sembrano caduti dalle nuvole.

Il tanto odiato “a mie ce mi tocca” è ormai diventato patrimonio dell’umanità ed è stato già tradotto in tutte le lingue del mondo. Oserei dire che è regola democratica non scritta, nonché costume politico.

E’ ormai una costante e consiste nella :

spartizione di fette di potere direttamente proporzionali al peso politico.

La non perfetta corrispondenza può creare i seguenti effetti collaterali:

malumori, mugugni, ribellioni, risentimenti, abbandoni e transumanze, ricatti, crisi e “cadute”.

E’ (purtroppo) una pratica così diffusa che si fa in maniera quasi automatica.

Alcuni lo fanno in maniera rozza e villana (a mie ce mi tocca!!), altri lo fanno con più finezza (quali le mie competenze!!) . **LA SOSTANZA MICA CAMBIA.**

Lu “a mie ce mi tocca” parte dall’assegnazione dei posti in Giunta, poi man mano scende nella nomina nelle commissioni e enti vari, sino a trasferirsi nelle nomine e negli incarichi a professionisti, all’assegnazione di un appalto, alla sistemazione *in proprio* o alla sistemazione di qualche parente o amico .

Qualche affare, qualche variante, qualche licenza, un trasferimento, una carriera, un evento.

Tutto fa parte dell’*“a mie ce mi tocca”* diretto o per interposta persona.

Tutta la politica, ora, è questa.

Francamente **NON CI PIACE.**

Anzi, a dirla tutta **CI FA PROPRIO SCHIFO.**

Tocca a chi ha più responsabilità, cominciare a cambiarla.

Si dia inizio.

PIERO D’ERRICO

Caro Piero,

che gioia leggere queste tue parole! Sembri vero! Sembri l’incarnazione del famoso verso “scurdammece u passato simmu e Napule paisà” . Purtroppo noi siamo galatinesi e quel grido di guerra (a mie ce mi tocca?!) ancora risuona nei sottoscala di Palazzo Orsini. Certi futuri inquilini della casa Comune sono geneticamente modificati proprio secondo quella caratteristica. Ciò che stupisce (ma neanche tanto) è che ci siano centinaia di persone che corrono a votarli salvo poi lamentarsi appena uscite dalla cabina elettorale. Mi chiedo quale sia la vera Galatina. Tu hai una risposta? (d.v.)